

RICCARDO GUALINO

1879-1964

1879-1909

Riccardo Gualino nasce a Biella il 25 marzo 1879, in una famiglia della borghesia benestante. Il padre è titolare di una ditta di oreficeria. Molto giovane, compie il suo apprendistato nella ditta di un cognato a Sestri Ponente. Con la *Società Riccardo Gualino & C.*, fondata a Casale Monferrato nel 1905, la sua attività si indirizza sui settori del cemento e del legname. Rileva tre aziende cementiere casalesi, tra cui la *Unione Italiana Cementi*, e fra il 1907 e il 1908 acquista alcune tenute forestali: a Conca in Corsica, a Listwin in Ucraina e nei Carpazi orientali, al confine fra la Transilvania austriaca e la Moldavia romena.

L'8 settembre 1907 sposa Cesarina Gurgo Salice: avranno due figli, Listvinia, Lilli, nata nel 1908 e Renato, nel 1912. Risale al 1908 l'acquisto di Villa Ricci, a Cereseto Monferrato, sulla quale edificherà un castello in stile neogotico, progettato dall'ingegner Vittorio Tornielli. Ispirato al Borgo medievale di Alfredo D'Andrade a Torino e alla moda architettonica dei *revival*, il castello è il luogo in cui nasce la collezione d'arte.

1910-1919

Sono gli anni del Castello di Cereseto e della *Nuova Pietroburgo*, il progetto di un quartiere residenziale su un'isola del delta della Neva, che Gualino mette a punto nel 1910-1911, costituendo la *St. Petersburg Land and Mortgage Company*, con soci inglesi e svedesi. Terminato il primo lotto di edifici, scoppiata la Grande guerra, il cantiere si arresta. La proprietà sarà espropriata senza indennizzo durante la Rivoluzione bolscevica. Gualino si salva dal fallimento grazie a un intervento di salvataggio guidato dalla Banca d'Italia. Per rifarsi delle perdite ingenti punta sui commerci di guerra e nel 1917 costituisce la *Snia, Società di navigazione italo-americana*, finanziata da quattro soci tra cui Giovanni Agnelli. Con gli elevati profitti, rileva un brevetto francese per la produzione della viscosa, la seta artificiale. Nel dicembre 1918 si trasferisce con la famiglia a Torino, nella palazzina di via Galliari 28. Il Castello di Cereseto è riservato alle villeggiature. Nelle sue sale, di fronte a dipinti, sculture e raccolte

antiquariali, incomincia l'amicizia con lo storico dell'arte Lionello Venturi, dal 1918 consulente della collezione.

1920-1929

I primi anni Venti sono quelli del sodalizio Gualino-Agnelli, suggellato dalle cariche di vicepresidenza che i due industriali si scambiano nelle rispettive aziende. Il quinquennio 1922 -1926 segna l'apice del successo di Gualino: è la stagione della scalata alle banche e delle grandi operazioni finanziarie e industriali. La *Snia* si specializza nel tessile e diventa *Snia Viscosa*; nel 1924 nasce la *Unica, Unione Nazionale Industrie Cioccolato e Affini*; nel 1925 viene acquisita la *FIP, Fabbrica Italiana Pianoforti*. I Gualino diventano mecenati, si fanno ritrarre da Felice Casorati, sostengono l'arte e la danza e nel 1925 aprono un teatrino privato e il Teatro di Torino. Nel 1926 la collezione è pubblicata in un ricco volume curato da Venturi. A fine decennio inizia la costruzione del Palazzo degli uffici a Torino, di una nuova villa sulla collina e dei Castelli di Sestri Levante in Liguria. Le difficoltà emergono nel 1927, quando le misure di rivalutazione della lira, varate dal regime, colpiscono gli affari dell'imprenditore, che scrive a Mussolini criticandone la politica economica. Nel 1928 la *Snia*, motore del gruppo, è ancora solida ma minata da gravi passività patrimoniali. Su consiglio della Banca d'Italia, Gualino chiede aiuto allo Stato.

1930-1934

A causa della crisi della *Snia*, Gualino è costretto a chiedere un ingente prestito allo Stato, ratificato da due convenzioni stipulate con il Ministero delle finanze e con la Banca d'Italia. Con la seconda, datata 19 settembre 1930, "cede gratuitamente in proprietà allo Stato" gli oggetti pubblicati sul volume del 1926, dedicato alla collezione. Tra il 21 e il 25 settembre, le opere vengono consegnate alla Galleria Sabauda di Torino. Alcune saranno in seguito inviate all'Ambasciata italiana a Londra e saranno restituite solo alla fine degli anni Cinquanta.

Il crollo del trust Gualino avviene nel novembre 1930, innescato dal fallimento della Banque Oustric, appartenente a un socio francese, e dalle sue conseguenze sulla Banca agricola italiana, cassaforte dell'imprenditore già dagli anni Venti. Il 19 gennaio 1931 Mussolini ne ordina l'arresto. Incarcerato, è condannato al confino di polizia per aver recato "grave nocumento all'economia nazionale". A Lipari e poi a Cava dei Tirreni, Gualino porta a termine le autobiografie *Frammenti di vita* e *Solitudine* e il romanzo *Uragani*. Intanto, la liquidazione extragiudiziale delle sue proprietà mobiliari e immobiliari viene gestita dalla Banca d'Italia e dall'Istituto di liquidazioni, divenuto nel 1933 Istituto per la ricostruzione industriale. Libero dal settembre 1932, Gualino si trasferisce a Parigi dove nel 1933 dà avvio a un'attività in campo cinematografico.

1935-1964

La seconda vita di Riccardo Gualino inizia a Roma nel 1935. Con la moglie va ad abitare a Villa Anastasia in via Aldrovandi, poi nella nuova casa alla Salita dei Parioli 23. Grazie ai fondi occultati in Italia e impegnati all'estero (in Francia, Svizzera, Lussemburgo), rilancia la Rumianca, l'azienda chimica che aveva intestato al cognato Ermanno Gurgo Salice, salvandola dal crack del 1930. Con l'acquisizione della *Viset*, produttrice di saponi e profumi nel torinese e di alcune miniere in Piemonte, Sardegna e Calabria, l'impresa inizia un'ascesa che la porterà all'avanguardia nel settore della chimica di nuova generazione. Il ritorno di visibilità di Gualino è legato alla Lux Film, casa di produzione che conoscerà il successo con film come *Riso Amaro*, *Senso*, *I soliti ignoti*, *Divorzio all'italiana*. L'amore per l'arte accompagna anche questo tratto dell'esistenza dei Gualino. La loro seconda collezione annovera opere di Degas e Picasso, di Casorati e della Scuola romana, insieme a sculture antiche e orientali, esposte nelle abitazioni ai Parioli e, dal 1958, nell'antica Casa Mattei a Trastevere. Nel 1938 hanno acquistato Il Giullarino, una villa quattrocentesca sulle colline fiorentine: qui apprendono per radio che l'Italia è entrata in guerra. Qui, il 7 giugno 1964, Riccardo Gualino muore all'età di ottantacinque anni.